

LA GUERRA COMMERCIALE

Auto, la ritorsione della Cina Dazi su latte e formaggi europei

Pechino accusa la Ue di sovvenzionare i programmi agricoli di 20 Paesi dell'Unione

dal nostro corrispondente
Gianluca Modolo

PECHINO – La risposta, puntuale, è arrivata. Dopo che martedì l'Unione europea ha confermato i dazi provvisori sulle importazioni di veicoli elettrici cinesi, li mandoli al ribasso fino ad un massimo del 36,3%, Pechino ha annunciato un'indagine anti-sovvenzioni su alcuni prodotti lattiero-caseari importati dall'Ue.

La procedura durerà un anno, con una possibile proroga di sei mesi. La Cina potrà quindi decidere di imporre dazi su questi prodotti per proteggere il proprio mercato, se dimostrerà che le pratiche dell'Ue sono sleali e danneggiano la concorrenza.

Sotto la lente di Pechino finiscono un totale di 20 programmi di sovvenzioni, tra cui quelli di Paesi come Austria, Belgio, Croazia, Repubblica Ceca, Finlandia, Irlanda, Romania e pure l'Italia. Secondo il Ministero del Commercio cinese i prodotti oggetto dell'indagine comprendono formaggi freschi e fusi, nonché latte e panna non condensati senza aggiunta di zucchero o altri dolcificanti.

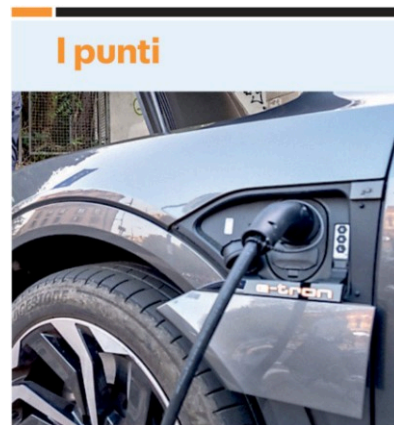
Secondo i dati Istat, nel 2023, le esportazioni italiane in Cina di latte e derivati sono state pari a 83,1 milioni di euro (+11,3% rispetto all'anno precedente). Il Paese più colpito rischia di essere però l'Irlanda: avendo venduto 461 milioni di tali merci alla nazione asiatica lo scorso anno. In totale l'Ue ha esportato 1,7 miliardi di euro di prodotti lattiero-caseari in Cina nel 2023, in calo rispetto ai 2 miliardi del 2022.

Già a giugno, sempre in rispo-

sta ai dazi europei, la Cina aveva avviato un'altra indagine anti-dumping, sulla carne di maiale importata dall'Ue: una misura mirata, visto che è una piccola parte degli scambi. Poi, a inizio mese, ha presentato un reclamo al Wto. "Il valore combinato delle esportazioni di carne di maiale e di prodotti lattiero-caseari dell'Ue verso la Cina è inferiore al valore delle esportazioni di batterie elettriche della Cina verso l'Ue, che si aggirerà intorno ai 13,5 miliardi di dollari nel 2023", spiega a Reuters Chim Lee, analista dell'Economist Intelligence Unit. "Le pressioni economiche interne, insieme al ruolo sempre più importante svolto dalla domanda esterna nel sostenere l'economia cinese, manterranno i politici cinesi cauti nell'invocare un approccio eccessivamente conflittuale al commercio".

La Cina doveva rispondere, senza però scatenare una guerra commerciale. La leadership comunista spera di fare pressione sui singoli Stati del blocco e ad arrivare ad una marcia indietro. Margini di manovra in questo senso ancora ci sono. I dazi - imposti perché Bruxelles accusa Pechino di fornire alle case automobilistiche ingenti sussidi che distorcono il mercato - si applicheranno fino alla fine di ottobre, poi il blocco dei 27 (diviso sull'argomento, in particolare la Germania si batte contro le sanzioni) dovranno votare la proposta definitiva che diventerà legge per i prossimi cinque anni.

"Le mosse di Pechino sono rimaste contenute, cerca ancora di stabilizzare le proprie relazioni con l'Ue. Certo, la Cina deve far sentire la propria posizione, ma allo stesso tempo evitare effetti negativi sulla stabilità dell'intera relazione economica e commerciale", spiega alla stampa cinese Cui Hongjian, professore dell'Università di studi esteri di Pechino.



I punti

1 Le elettriche

La Commissione Ue ha confermato i dazi aggiuntivi sulle importazioni di vetture elettriche cinesi accusando Pechino di sovvenzionare le sue case automobilistiche

2 La risposta

Ai dazi sulle sue auto elettriche, Pechino ha replicato con la minaccia di applicare nuove tariffe sui prodotti agricoli Ue, appellandosi ai sostegni di Bruxelles al settore

3 La denuncia

I dazi, da entrambi le parti, potrebbero essere annullati in caso di intese commerciali. Nel frattempo, la Cina porterà i dazi comunitari sull'auto all'attenzione del Wto

© RIPRODUZIONE RISERVATA





▲ **Al comando** Il presidente cinese Xi Jinping